

cicli scolastici  
ambiti disciplinari

## Ulisse navigazione

*Nel mediterraneo:  
per tutte le scuole  
del Libano e di Israele.*

*Non possiamo, non dobbiamo, dimenticare che, mentre da noi si discute comodamente attorno a tavoli, più o meno comodi, più o meno pacifici, tra Libano e Israele è guerra. Le operazioni militari e le reazioni stanno coinvolgendo l'attenzione del mondo. Da noi non vengono analisi e spiegazioni. Forse gli stessi giganti si riveleranno incapaci di dirci tutto. Da noi possono solo partire pensieri di pietà e di pace per tutte le scuole del Libano e di Israele, uniti alla speranza che nelle loro scuole si voglia far crescere bambini e giovani amanti della verità e della libertà e che nessun maestro nelle loro classi insegni col proprio odio a far di loro gli strumenti e le armi per continuare ancora domani ciò che oggi è già così rovinoso.*

### “Sulla valutazione collegiale del consiglio di classe”.

1. Il “prefissare” obiettivi può essere utile a valutare i “risultati conseguiti”. Ma non capita che, nell’evolversi del rapporto di classe, il giudizio sul singolo allievo venga più condizionato dall’impressione generale che si ricava dalla sua effettiva presenza, assiduità, modalità di stare in classe, che dall’effettivo livello tecnico di accostamento agli “obiettivi prefissati”? E come i “giudici” dovrebbero “giudicare” se stessi, se nel corso del “processo”, dimenticano i punti focali su cui applicare il proprio “giudizio”?

2. Ai fini del miglioramento della propria attività didattica futura, un insegnante trae più giovamento dalle “decisioni operate dalle Istituzioni Scolastiche” o dalla percezione che il suo insegnamento ha fatto breccia nell’umanità dello studente scrutinato?

3. In che modo anche questo “dato” può divenire un “fatto collegiale”?

4. Alla fine degli anni ‘60, un vecchio preside, presiedendo tutti gli scrutini, compilava una sua rubrica personale, in cui in ordine alfabetico e classe per classe annotava tutte le osservazioni che i singoli insegnanti esprimevano per ogni studente. Allora, pur da fronti opposti, in tanti si scontravano per darsi un’autonomia reale. Oggi, al di là del conteggio dei debiti e dei crediti, o degli studi individuali assegnati, possiamo dire che le nostre scuole siano attrezzate didatticamente

# il laboratorio didattico

per l'autonomia della scuola e la formazione europea

pagina I-II de il narratario giornale in foglio con editoria elettronica da tavolo

Aut. Trib. Milano 34/95 28.1.1995 - Direttore responsabile Fabio Trazza - Premio Nazionale “Verba Volant” 1999 - assegnato con patrocinio Ministero Istruzione Ricerca Università

redazione organizzazione fotocomposizione e stampa in proprio

www.laboratoricaltierospinelli.org - Pagina Mensile - tel/fax 02/36.55.84.17 - via Leopardi, 132 - 20095 Sesto San Giovanni - Milano - labas@laboratoricaltierospinelli.org

in redazione c/o Associazione “Laboratorio Altiero Spinelli”: Filippo Bozzuto, Flavia Molteni, Biagio Muscherà, Gisella Pirovano, Emanuela Testa

## Domande sempre più urgenti per la vita nella scuola . . .

Domande formulate da Fabio Trazza per i “Tavoli” del Forum  
www.istruzione.lombardia.it/forumval/index.php  
per andare alla radice stessa del vivere la scuola  
e del rappresentarla

e organizzativamente per garantire ad ogni anno l’osservazione puntuale della vita scolastica di ogni studente in un percorso pluriennale?

### “Sulle buone pratiche di ricaduta didattica della valutazione dei risultati d’apprendimento”

1. Non pensate che le buone pratiche di ricaduta didattica della valutazione dei risultati d’apprendimento dipenda, quasi in modo esclusivo, dal clima di reciproco rispetto, considerazione e stima, che in una scuola si respira tra colleghi, innanzitutto, e tra colleghi e dirigenti scolastici?

2. Se una scuola assume come scopo il servizio alla persona, non pensate che l’interrogativo primo dovrebbe essere rivolto alla grave crisi dell’educazione che la società tutta conosce e, quindi, che la scuola dovrebbe farsi carico di contribuire a rigenerare l’educazione, affidandosi (e affidando agli stessi bambini, adolescenti o giovani che le passano dentro) degli obiettivi molto, ma molto, più generali delle singole discipline in cui la scuola articola la sua vita interna?

3. Non sarebbe bello che, al di là di tanti fattori tecnici che invadono le scuole si ritornasse almeno a conoscere, a grandi linee, lo spessore della storia pedagogica, senza appiattirsi sulle ultime tecniche trionfanti, non sempre densissime di umanità?

### “Sulla valutazione degli insegnamenti in rapporto alla valutazione degli apprendimenti”

1. Paradossalmente, nella nostra società, più si cerca di finalizzare tutto alla sfera economica e al lavoro che dovrebbe, solo, sostenerla, più si scolora il senso di

una naturale inclinazione o predisposizione ad alcune fasce di attività. Tanto che se una persona dicesse che ha abbracciato o vuole abbracciare il lavoro del docente per vocazione immediatamente susciterebbe scandalo. Mettendo da parte ogni aspetto ideologico e parlando ognuno con se stesso, riteniamo veramente che sia utile alla società sbiadire sino ad annullare il senso più profondo [e persino la nozione stessa] di vocazione? E non ritenete che esistono segnali precisi per valutare, di un insegnante, la sua motivazione ultima?

2. Con i flussi migratori e le connesse difficoltà ad acquisire da parte di tanti studenti la nostra lingua “nazionale”, ritenete che sia compito solo dell’insegnante di italiano far apprendere e affinare la conoscenza della nostra lingua, sino a rendere tutti partecipi della bellezza delle figure che la più antica lingua europea ancora in uso come espressione letteraria contiene?

3. Immaginate che questo sia un problema tecnico da affidare a qualche più o meno improvvisato servizio che l’ente locale di turno può predisporre per le scuole o non debba consistere invece in una risposta corale di tutta la scuola che accoglie lo studente non di lingua italiana?

4. Quali correttivi possono essere predisposti in una scuola per tentare di rendere meno asservente la logica dei nuovi media con il loro modo “invasivo” di produrre modelli di comportamento e “abitudini culturali”? Entro quali ambiti ritenete che possano o debbano essere introdotti nella scuola per abituare gli studenti a servirsi consapevolmente, invece di ridurli, con l’abbandono, ad essere solo inconscenti fruitori e stupidi consumatori?

5. La crisi della famiglia, anche alla luce della risoluzione del Parlamento eu-

ropeo del 19 gennaio 2006, approvata con 466 voti a favore, 149 contrari e 41 astenuti [che getta le basi per l’eliminazione giuridica della concezione di “padre” e “madre” in tutti gli Stati dell’Unione Europea] non dovrebbe avere nella scuola uno spazio d’analisi e di confronto per la predisposizione di un qualche argine educativo che aiuti l’equilibrio e lo sviluppo dei tanti piccoli e meno piccoli che nella scuola trascorrono almeno metà, se non di più, del loro tempo giornaliero? E non dovrebbero poter essere valutate le scuole anche in ragione di questo loro impegno a sostenere o meno la crescita culturale dei loro studenti?

6. Quale peso viene dato nelle scuole al cardine primo della vita di ognuno di noi e di ognuno degli studenti: la “relazione”?

7. Può lo sconfinato malcontento per le condizioni materiali dei docenti costituire un alibi per spingerci ad abbassare la qualità del nostro mestiere? O non dovremmo trovare una nostra rappresentatività altra, rispetto a quella che storicamente si è determinata nella scuola italiana ed europea, per segnalare la nostra insoddisfazione e darle corpo?

### “Sul riconoscimento, valutazione e certificazione delle competenze logico-linguistiche e logico-scientifiche”.

1. “L’obiettivo di promuovere un continuo desiderio di apprendere ed essere informati costituisce un aspetto cruciale sia per gli individui, che per la società e l’economia”

[Da: Relazione della Commissione Europea. Gli Obiettivi Futuri e Concreti dei Sistemi d’istruzione. Bruxelles, 31.01.2001 Com(2001) 59 Final]. Come si concilia questo aspetto con il venir meno sostanziale, che attraversa ogni ambito educativo della società, del valore

del conoscere, rispetto al valore del saper fare?

2. Le competenze di base - per la lingua; - per il calcolo; - per il rispetto della natura; non dovrebbero essere calibrate alla luce di un percorso di vita molto lungo, in cui mai si spenga il desiderio di cultura?

3. Non sarebbe più fruttuoso indirizzare l’attenzione a raccogliere e confrontare esperienze, piuttosto che indulgere nella ricerca [vuota senza un contesto comune] di un’ipotetica “condivisione” di mappe di competenze di base?

### “Sul riconoscimento, valutazione e certificazione delle competenze logico-linguistiche e logico-scientifiche per gli studenti di lingua madre non italiana”.

1- Quali interventi predispongono la scuola per i bisogni degli studenti stranieri, specie di seconda generazione, per accompagnarne la crescita con la conoscenza della nostra lingua, ma anche con un’attenzione all’integrazione nel nostro Paese con la conservazione della loro lingua e della loro cultura d’origine?

A titolo d’esempio, ma solo come testimonianza di percorsi individuali, cito due esperienze personali.

A - Ad uno studente del triennio superiore, albanese, ho fatto conoscere un’antologia di poeti albanesi e la testimonianza che dal carcere raccontava Altiero Spinelli di un altro prigioniero politico, albanese. Alla fine, per la sua preparazione agli esami di stato, gli ho chiesto di tradurre alcune poesie di un poeta contemporaneo albanese, mai tradotto in italiano, e da lui fatte rintracciare autonomamente, facendosi spedire dalla sua comunità d’origine un autore significativo.

B - Ad un mio attuale studente cinese di terza superiore ho fornito, accanto

al normale programma di storia italiana ed europea, l’indicazione di una storia della Cina. Gliela ho suddivisa in parti, in modo da farlo arrivare per ora sino al 1400, con l’intento di proseguire in quarta e quinta con le altre parti. La sua soddisfazione è stata grande. Ma massima, quando ha scoperto che il suo lavoro era finalizzato anche ad un’esposizione a tutta la classe. Un arricchimento per tutti, di cui il mio studente Lin è diventato protagonista.

2 - Quante iniziative analoghe, declinate per gruppi di materie e per ordini di scuole, potrebbero essere introdotte dalle nostre scuole e non solo per iniziativa personale?

3 - Perché non far conoscere puntualmente le proprie esperienze? Non sarebbero la condizione prima per poi procedere alla discussione di quali prove Invalsi farli partecipi?

### “Sul riconoscimento, valutazione e certificazione delle competenze logico-linguistiche e logico-scientifiche per gli studenti diversamente abili”.

1 - La raccolta delle prove differenziate prodotte negli anni di esperienza precedente secondo criteri di appartenenza alla classe scolastica, di accesso, di forma di produzione, di contenuto cognitivo e disciplinare, di modalità di formulazione, insieme alla raccolta strutturata delle prove differenziate esistenti classificate e organizzate con riferimenti alla classe scolastica di pertinenza e agli apprendimenti che si intendono rilevare, secondo parametri di quantità, di contenuto, di formulazione e di visibilità, non sarebbero un arricchimento concreto, da offrire per conoscenza in tutte le scuole e a cui ispirarsi, specie per i più deboli, anche in assenza di una diagnosticata disabilità, ma in presenza di un’immediata estraneità per tante ragioni al processo

### dei criteri per l’assegnazione cattedre che oltre al rispetto dei diritti del docente deve tener sufficientemente conto anche dello sviluppo dei singoli indirizzi presenti. L’indirizzo turistico per esempio, a quattro anni dalla sua introduzione, non ha ancora un nucleo di docenti che si pongano come riferimento preciso con la possibilità di una programmazione ad ampio raggio, di lungo respiro, che possa raccogliere le esperienze fatte e che si faccia traino e promotore di progetti per l’indirizzo specifico. Questo per esempio è un modo di valorizzare il criterio dell’anzianità senza farlo decadere in un oscuro privilegio da ‘Ancien Régime’. Inoltre, pur riconoscendo all’anzianità il dovuto rispetto e la precedenza nella scelta della sistemazione, ritengo non si debba ampliare enormemente il divario dei privilegi tra persone che hanno gli stessi compiti e gli stessi ruoli se vogliamo mantenere l’armonia e la serenità necessarie per un proficuo lavoro comune. Mi riferisco per fare un esempio concreto alla cattedra di italiano che nel tecnico quest’anno si è distribuita su un indirizzo e fino a quattro diversi. Il tutto non dettato da stretta necessità, perché esistono un ventaglio di possibilità e aggiustamenti sicuramente più funzionali e dignitosi per il buon andamento scolastico.

Ci sarebbero altri punti da toccare, ma preferisco non dilungarmi oltre, perdonatemi le espressioni forse un po’ troppo rude che sono sicuramente un mio difetto e Vi prego di cogliere invece lo spirito che vuole essere di collaborazione con tutti, perché amo il pluralismo e perché io vivo a Cinisello e per Cinisello, oltre che per lo stipendio, lavoro e voglio una scuola di alto profilo come d’altronde penso sia per almeno la maggior parte di Voi.

Ringrazio per l’attenzione accordatami e spero in un confronto proficuo.

Angela Emanuela Testa



Su queste Torri di New York l’11 settembre del 2001 si abbatté l’attacco terroristico che avrebbe svegliato il nuovo secolo chiamandolo all’inedita guerra al terrorismo

lunedì  
11 settembre 2006

## Redazione tra testi e siti

Il contesto in cui riapre la scuola è presentato negli ultimi due numeri, 16 e 17 del giornale online “Il Giornale delle qualità”  
<http://www.istruzione.lombardia.it/uffici/arcab/gilberti.htm>

educativo che dovrebbeiversi in una classe?

2 - Perché non chiedere di espletare e accelerare questo lavoro, magari con specifici incentivi economici, con la predisposizione di un archivio di prove catalogate, accessibile per predisporre prove di valutazione con i corrispettivi parametri individuali? Non potrebbe poi essere usato da altre scuole per un triennio e sperimentare l’andamento del tasso di abbandoni o mortalità scolastica, ad oggi francamente insostenibile?

### “Sulla validazione del POF come strumento di rendicontazione sociale”.

1 - Siete a conoscenza di specifiche azioni di marketing delle scuole per garantire la propria sopravvivenza in un contesto di crescente competitività conseguente alla necessità di razionalizzare, attraverso il dimensionamento, la rete delle istituzioni scolastiche autonome?

2 - E come le giudicate?

3 - Vi sono mai state messe a disposizione le voci finanziarie dettagliate in bilancio alla scuola e corrispondenti alle reali iniziative effettuate o intraprese?

4 - Pensate che l’introduzione e certificazione di un sistema di gestione dei processi in funzione della qualità siano utili per la vostra scuola? Ne siete coinvolti? O è gestita dai dirigenti scolastici come l’ennesima tegola burocratica che, invece di aiutare, appesantisce la vita scolastica?

5 - Nel caso abbiate qualche riserva sul Progetto dell’Offerta Formativa (Pof) della vostra scuola, sapete che potete ricorrere a uno specifico “tavolo” presso la Direzione Regionale, per usufruire di un vero e proprio progetto di sperimentazione e di verifica interna e di validazione esterna del POF stesso?



Educare i giovani ad ascoltare le testimonianze dell'esperienza e proiettarli nel futuro senza cinismo

Nel tempo in cui le nostre aule si riempiono di bambini e di giovani provenienti da altri continenti può essere utile aver il coraggio di parlare delle nostre divisioni e delle nostre speranze di convivenza. L'Europa è stata per secoli lacerata da guerre di religione crudelissime con epicentro la Germania. è un'occasione storica poter oggi vedere due figli di Germania che s'incontrano, uno figlio di cattolici, l'altro figlio di protestanti. L'uno 'ultimo sacerdote' della Chiesa Cattolica, Joseph Ratzinger, l'altro, Horst Koehler, presidente della Repubblica tedesca. Nel suo discorso di benvenuto a Benedetto XVI all'aeroporto internazionale di Monaco, sabato 9 settembre 2006, Horst Koehler: *"Le Chiese tedesche hanno forza ed energia*

*che arricchiscono tutto il Paese. So che non si può mettere fine con un tratto di penna a quasi 500 anni di sviluppi teologici e di pratiche religiose differenti e so che proprio negli ultimi 50 anni vi è stato un forte avvicinamento. Come cristiano protestante esprimo la speranza che questa evoluzione ecumenica prosegua".* E nel discorso di benvenuto il Papa rispondeva: *"Lei, caro signor Presidente della Repubblica, con le sue parole ha interpretato i pensieri del mio cuore: anche se cinquecento anni non si possono semplicemente rimuovere in modo burocratico o per mezzo di discorsi intelligenti, ci impegneremo col cuore e con la ragione a convergere gli uni verso gli altri".*

... il mondo visto da ogni angolo della terra ...

Dall'Omelia di Ratzinger durante la celebrazione della Messa nella Cattedrale di Monaco, 10 settembre 2006.

"Prima di porre ulteriori domande vorrei raccontare un po' delle mie esperienze negli incontri con i Vescovi di tutto il mondo. La Chiesa cattolica in Germania è grandiosa nelle sue attività sociali, nella sua disponibilità ad aiutare ovunque ciò si riveli necessario. Sempre di nuovo, durante le loro visite "ad limina", i Vescovi, ultimamente quelli dell'Africa, mi raccontano con gratitudine della generosità dei cattolici tedeschi e mi incaricano di rendermi interprete di questa loro gratitudine, cosa che io vorrei fare qui per una volta pubblicamente."

"Anche i Vescovi dei Paesi Baltici, venuti qui prima delle ferie, mi hanno parlato di come i cattolici tedeschi li hanno aiutati in modo grandioso nella ricostruzione delle loro chiese gravemente fatiscanti a causa dei decenni di dominio comunista. Ogni tanto, però, qualche Vescovo africano mi dice: "Se presento in Germania progetti sociali, trovo subito le porte aperte. Ma se vengo con un progetto di evangelizzazione, incontro piuttosto riserve". Ovviamente esiste in alcuni l'idea che i progetti sociali siano da promuovere con massima urgenza, mentre le cose che riguardano Dio o addirittura la fede cattolica siano cose piuttosto particolari e di minor importanza. Tuttavia l'esperienza di quei Vescovi è proprio che l'evangelizzazione deve avere la precedenza, che il Dio di Gesù Cristo deve essere conosciuto, creduto ed amato, deve convertire i cuori, affinché anche le cose sociali possano progredire, affinché s'avvii la riconciliazione, affinché – per esempio – l'AIDS possa essere combattuto affrontando veramente le sue cause profonde e curando i malati con la dovuta attenzione e con amore. Il fatto sociale e il Vangelo non si possono scindere tra loro così facilmente.

Dove portiamo agli uomini soltanto conoscenze, abilità, capacità tecniche e strumenti, li portiamo troppo poco. Allora sopravvivono ben presto i meccanismi della violenza, e la capacità di distruggere e di uccidere diventa la capacità prevalente, la capacità per raggiungere il potere – un potere che

10 settembre 2006  
Dall'Omelia di Benedetto XVI durante la celebrazione dei Vespri nella Cattedrale di Monaco

**Cari insegnanti di religione e cari educatori!** Vi prego di cuore di tener presente nella scuola la ricerca di Dio, di quel Dio che in Gesù Cristo si è reso a noi visibile. So che nel nostro mondo pluralista è difficile avviare nella scuola il discorso sulla fede. Ma non è affatto sufficiente, che i bambini e i giovani acquistino nella scuola soltanto delle conoscenze e delle abilità tecniche, e non i criteri che alle conoscenze e alle abilità danno un orientamento e un senso. Stimolate gli alunni a porre domande non soltanto su questo e su quello – che è anche una cosa buona –, ma a chiedere soprattutto sul "da dove" e sul "verso dove" della nostra vita. Aiutateli a rendersi conto che tutte le risposte che non giungono fino a Dio sono troppo corte.

una volta o l'altra dovrebbe portare il diritto, ma che non ne sarà mai capace. In questo modo ci si allontana sempre di più dalla riconciliazione, dall'impegno comune per la giustizia e l'amore. I criteri, secondo i quali la tecnica entra a servizio del diritto e dell'amore, si smarriscono; ma è proprio da questi criteri, che tutto dipende: criteri che non sono soltanto teorie, ma che illuminano il cuore portando così la ragione e l'agire sulla retta via."

"Le popolazioni dell'Africa e dell'Asia ammirano le prestazioni tecniche dell'Occidente e la nostra scienza, ma al contempo si spaventano di fronte ad un tipo di ragione che esclude totalmente Dio dalla visione dell'uomo, ritenendo questa la forma più sublime della ragione, da imporre anche alle loro culture. La vera minaccia per la loro identità non la vedono nella fede cristiana, ma invece nel disprezzo di Dio e nel cinismo che considera il dileggio del sacro un diritto della libertà ed eleva l'utilità a supremo criterio morale per i futuri successi della ricerca. Cari amici, questo cinismo non è il tipo di tolleranza e di apertura culturale che i popoli aspettano e che tutti noi desideriamo! La tolleranza di cui abbiamo urgente bisogno comprende il timor di Dio – il rispetto di ciò che per altri è cosa sacra. Questo rispetto per ciò che gli altri ritengono sacro presuppone tuttavia che noi stessi impariamo nuovamente il timor di Dio. Questo senso di rispetto può essere rigenerato nel mondo occidentale soltanto se cresce di nuovo la fede in Dio, se Dio sarà di nuovo presente per noi ed in noi."

"La nostra fede non la imponiamo a nessuno. Un simile genere di proselitismo è contrario al cristianesimo. La fede può svilupparsi soltanto nella libertà. Facciamo però appello alla libertà degli uomini di aprirsi a Dio, di cercarlo, di prestargli ascolto."

**Il laboratorio didattico**  
pagina I-II de il narratorio a. xi. n. 13  
periodico mensile dell'Associazione  
«Laboratorio Altiero Spinelli»  
lunedì 11 settembre 2006



per l'autonomia  
della scuola  
e la formazione europea

**il laboratorio didattico**

con patrocinio gratuito IRRE Lombardia

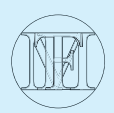
autorizzazione  
tribunale di Milano  
34/95 - 28.1.1995



Coordinamento redazionale Angela Emanuela Testa  
angelaemmanuel.testa@istruzione.it

Sede Redazione Laboratorio Didattico:

Aula 010 c/o liss "Altiero Spinelli" via Leopardi 132  
20099 Sesto S Giovanni (Milano) - tel. 02.36558417  
www.laboratorioaltierospinelli.org



direttore responsabile Fabio Trazza  
giornale in foglio con editoria elettronica da tavolo  
20125 Milano via Arbe 29

Edizione fuori commercio - Vietata la vendita - Proprietà letteraria e artistica ©  
Distribuzione a cura del «Laboratorio Altiero Spinelli» via Leopardi 132, 20099 Sesto S Giovanni (Mi)  
a il **Narratorio** è stato assegnato il Premio Nazionale "Verba Volant" 1999 con patrocinio Ministero dell'Istruzione

**Cambia il sistema di valutazione**  
Nuova Direttiva per Invalsi:  
28 agosto 2006

La nuova direttiva (n. 649) chiede che all'inizio dell'anno scolastico 2006-2007 la verifica degli apprendimenti ricorra a procedure più scientifiche e che alla fine dell'anno scolastico i metodi di indagine risultino più mirati, per rendere l'analisi del funzionamento del sistema scolastico italiano più confrontabili con i parametri in uso negli stati europei. La Direttiva indica:  
1) Valutare il sistema scolastico con indicatori generali: - spesa; - tassi di abbandono scolastico; - partecipazione degli istituti a rilevazioni di valutazione nazionali e inter-

nazionali; - modifiche apportate ai piani formativi dopo l'analisi dei risultati precedenti; - iniziative di recupero realizzate.  
2) Valutare (nelle classi II e IV della scuola primaria, II della secondaria di primo grado e I e III della scuola secondaria di secondo grado) apprendimenti e competenze in italiano, matematica e scienze, all'inizio dell'a.s. 2006-2007, con test somministrati da rilevatori esterni in un'unica data su un campione di Istituti individuato con metodo statistico.  
3) Predisporre entro gennaio 2007 modelli per la terza prova dell'esame di Stato per gli istituti tecnici e professionali e criteri per l'uso delle prove scritte degli esami di Stato per medie e per superiori ai fini della valutazione dei livelli di apprendimento raggiunti per un confronto con Europa.

**Il ministro e il cardinale: la scuola tra politica e società.**

Il cardinale Angelo Scola: *"la scuola di Stato è superata".*  
Il ministro Giuseppe Fioroni: *"Il Patriarca di Venezia tocca temi che meritano riflessione e approfondimento. Come ministro della Pubblica Istruzione farò questa riflessione nell'interesse della scuola italiana, che è la scuola di tutti e per tutti".*  
E l'immagine non è bella. Il ministro, per correggerne subito i lineamenti, denuncia i limiti dell'osservatore: *"Voglio dirvi, in sintesi, che a mio parere non ha orecchie*

*per sentire né occhi per vedere chi dalle pagine dei giornali proclama che la scuola italiana è morta, o comunque che le sue malattie, di natura ormai cronica, sarebbero incurabili. Non è affatto così. Sebbene ci troviamo di fronte alla necessità di mettere in campo interventi capaci di innalzare il suo livello medio di qualità".*  
Il cardinale, per abbellirne subito l'anima, indica i bisogni dell'osservato:  
*"Il nostro Paese ha bisogno di innovazione coraggiosa nell'ambito della libertà d'educazione. Su questo diritto fondamentale occorre aprire un dialogo a tutto campo. [...] maggiore creatività pedagogica; maggiore libertà quanto ai programmi, ai contenuti, ai metodi di insegnamento; una sana e controllata emulazione; capacità di non escludere l'elemento del rigore nel perseguire l'ec-*

*cellenza; maggior duttilità nell'assorbire i fenomeni di meticcio, miglior nesso col mondo del lavoro".*  
Per quanti, tra i lettori, volessero approfondire questo tema, si propongono su  
<http://www.laboratorioaltierospinelli.org/giornalonline/17/Articoli/articolo11.htm>  
per una lettura attenta due documenti fondamentali per il nostro clima culturale:  
**-Giuseppe Fioroni, Programma Politico per la scuola italiana.**  
**- Angelo Scola, Educare nella società in transizione.**  
Con la riapertura delle scuole, questo stesso clima sarà riempito da ogni fragore di cronaca, da ogni polvere di polemiche, e, per orientarsi, questi documenti potrebbero rivelarsi di una qualche utilità.

**Esame di Stato. Vecchio rito, nuova formula.**

Un po' esagerati questi di Repubblica: parlano di rivoluzione, che vorrebbero far loro, per attribuirli ad un neo-ministro, che molto modestamente dichiara di voler solo usare un cacciavite per intervenire sulla nostra scuola. Lo sanno in tanti che è un ottimo attrezzo da usare per smontare con facilità. Forse lo sanno in meno che è un po' più difficile da usare per rimontare i pezzi smontati, figurarsi poi montare pezzi nuovi, se ci saranno. Il ministro a Torino il 19 luglio dichiarava espressamente: la riforma "non sarà niente di eccezionale", cambierà soltanto la "composizione delle commissioni". Ottima idea anche questa. Ma. E i soldi per pagarli questi insegnanti esterni? A meno che non li si

faccia spostare solo di qualche quartiere. Ma non era sembrato neanche particolarmente rivoluzionario quando, presentatosi il 20 luglio al Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, dichiarava i suoi intendimenti, compreso quello molto salutare di rivalutare lo scrutinio finale. Ma è sulla valutazione della qualità che la redazione di Repubblica scambia sogni per realtà. Nessuno può averla rassicurata che migliorerà la qualità degli studi  
- cambiando la valutazione del percorso scolastico da 20 a 25, attribuendo 45 punti alle prove scritte e 30 al colloquio,  
- ed eliminando la terza prova scritta. Anzi, bisognerebbe riflettere se questa eliminazione non preluda ad un ridimensionamento dell'Invalsi.